

Ombretto celeste e azzurra fantasia

DI GIUSEPPINA NOTO

28 Dicembre 2006

Ore 15.30 sono appena arrivate da Palermo. Squilla il telefono: la voce musicale di Angela sembra provenire da una favola e come sempre mi riempe di una gioia immensa. Lei mi propone di incontrarci alla madrice.....ora subito! prima che il sole tramonti, dice. Accetto con euforia. Ci incamminiamo. "Ho ancora una cosa da dividere con te". E' importante, continuo a ripeterle durante in tragitto a piedi. "Dobbiamo schierarci" prima che il sole tramonti. Lei mi guarda stupita, nonostante sappia a cosa alludo. L'ultimo raggio di sole ci sorprende a raccontarci le nostre confidenze, appoggiate all'inferriata posta sul tratto più sporgente dell'altissima montagna Gogala. Lo spettacolo è incantevole le strade e le case del nostro paesino, definito da Matteo Collura aereo, si intrecciano e snodandosi sotto i nostri occhi in un gioco di luci e ombre che ci proietta in uno stato di rilassamento più totale e sereno, mentre osserviamo estasiare quell'enorme palla di fuoco per intero che piano piano svanisce all'orizzonte dietro la distesa d'acqua divenuta una lastra d'argento

29 dicembre 2006

Io ed Angela abbiamo di nuovo appuntamento alla Madrice, ma questa volta nel primo pomeriggio.



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

Saremo noi a sorprendere il sole. Mentre ci avviamo verso la cattedrale di stile arabo-normanno, facciamo un tuffo nell'infanzia, abbiamo tutti e due bisogno di cose dolci e rilassanti. Emerge in me un ricordo bellissimo l'ombretto celeste di Ninetta che guardavo "trasognata"

Tu ti li ricordi sti così, ...avè Giò? Angela è meravigliata...mi confessa: forse è per questo che io più tardi quando ero adolescente mi mettevo pure un ombretto celeste, perché aveva colpito anche me. Poi lei racconta qualcosa di molto tenero che io non ricordo, di un vestito cucito alle nostre bambole, con una stoffa di seta fondo azzurro "a pois" di colore panna vellutata. Siamo arrivati di nuovo all'inferriata. Ci sediamo sul sedile incavato nella pietra. Ho qualcosa da darle...un regalo che ho già diviso a casa, siamo andati lì in quel posto proprio per questo. Apriamo la busta di plastica legata a nodo, dentro c'è una ciotola rosa colma di brillanti gemme di vetri multicolori, a parte raccolti in due sacchetti di candida retina sintetica spiccano le gemme in due gradazioni di azzurro. "sono bellissime dice Angela mi piacciono da impazzire". Le domando: a cosa ti fanno pensare? Risponde; a delle gocce d'acqua, al mare. Le porgo un terzo sacchetto che contiene gemme di colore verde dicendo: "e queste sono le alghe, qualcosa che galleggia"evidenzia lei. Giochiamo al gioco dei significati, continuo io, sento di volerle bene più che mai. Queste sono le gemme che il nostro principe azzurro ci distribuisce alla pari da quando siamo nati. Chi è il nostro principe azzurro Giò? Domanda lei stupita, ma dentro di lei sa già chi è, ne abbiamo parlato via lettera, forse lo ha cancellato senza cancellarlo, è Gesù rispondo io e certe volte immagino di vederlo camminare sul mare con una veste azzurra ricamata in oro e una corona sul

capo.....lei sorride il suo viso si fa chiaro luminoso, e fisso incantata le sue ciglia nere lunghissime, i suoi bellissimi occhi a mandorla che sanno tutto e non hanno paura di invecchiare. Sua altezza reale il principe azzurro "Michele" ha ancora tante splendide gemme da regalare alla pari. Riepilogando: Ninetta era stupenda, si sedeva sull'uscio di casa con i capelli neri raccolti a coda sulla nuca e quella polverina cremosa di colore indefinibile tra cielo e mare che spiccava sulle sue palpebre quando abbassava gli occhi, mi faceva impazzire, stavo per ore a guardarla incantata. Indossava gonna a tubino e maglietta che slanciava ancora di più la sua figurina esile ed alta. Studiava a Piazza Armerina. Si giocava nello spiazzo davanti casa loro e c'era sua sorella Maria che faceva la sarta e Angela ed io raccoglievamo dei coloratissimi ritagli di stoffa per cucire i vestiti alle nostre bambole. Poi c'era stato il fidanzamento di Maria e ballavano in salotto, avevano un'enorme torta di panna con una rosa al centro e la mitica pingulata, io non avevo mai visto cose così belle. Maria poco dopo si era sposata con un abito bianco stile impero meraviglioso. Dopo otto giorni era tornata dal viaggio di nozze più bella che mai con un abito in pizzo nero e un cappello con la veletta. Quel piccolo mondo antico resta per me e la mia dolcissima amica Angela mitica, indimenticabile; una favola vissuta più vera che mai nel presente.

Camminavamo sotto la calda luce dell'estate, riscoprendo i luoghi magici in cui siamo nate.

Un'ombra canticchiava una dolce canzone

Era la stessa di quando eravamo bambine

Da lontano l'infanzia sorrideva

ritrovava le sue piccole fate ormai cresciute immerse in dolci ricordi di cose avvenute. Sullo sfondo come un gigante si ergeva l'antico castello Conte luna fiancheggiato da una salubre catena di monti e sulle loro alture, ci scoprivamo dominatrici di un piccolo grande mondo possedute da un cuore profondo.